

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NARDONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il TAR della Campania, sezione di Salerno, in data 3 luglio 1996 ha annullato le operazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio comunale di Palomonte (SA), limitatamente a due delle cinque sezioni nelle quali si articola il corpo elettorale della comunità;

tale decisione è stata causata da vizi di forma; più precisamente, le operazioni elettorali sono state annullate perché in una sezione quattro elettori non sono stati compiutamente identificati e in un'altra i componenti del seggio non hanno sottoscritto i verbali di chiusura;

sono, dunque, esclusi in modo netto ed inequivoco sia brogli elettorali o più generiche turbative al diritto di voto, sia un possibile condizionamento del risultato elettorale così come uscito dalle urne nella tornata del 23 aprile 1995, giacché il numero dei voti ritenuti nulli (quattro) in alcun modo potrebbe determinare ribaltamenti di sorta;

il Prefetto di Salerno, in data 22 luglio, ha decretato il commissariamento del comune, richiamando, a sostegno della propria grave determinazione, l'articolo 77 del Dpr 16 maggio 1960 e il parere della I sezione del Consiglio di Stato del 27 febbraio 1987;

il richiamo all'articolo 77 risulta clamorosamente e colpevolmente erroneo, perché da esso non può trarsi argomento per determinare l'obbligatorietà della nomina del commissario giacché dispone unicamente che la ripetizione delle elezioni deve seguire entro due mesi nel giorno che sarà stabilito dal prefetto, di concerto con il Presidente della Corte di appello. L'articolo 85 della citata normativa invece dispone espressamente il commissariamento

nell'ipotesi di annullamento totale, alla stregua di quel che dispone l'articolo 77, come precisato dal Consiglio di Stato con il parere anch'esso richiamato nel decreto di nomina del commissario; le elezioni si tengono entro due mesi dalla data in cui è comunicata al prefetto la sentenza di primo grado. In caso di annullamento totale le elezioni si tengono invece entro tre mesi dalla data in cui la decisione di annullamento è divenuta definitiva;

l'immediatezza del rinnovo delle operazioni elettorali relative solo ad alcune sezioni fa sì che la gestione del Comune possa del tutto legittimamente essere affidata agli amministratori in carica;

la decisione prefettizia mortifica una comunità, già vittima del malgoverno e dalle malversazioni del dopo-terremoto che, appena tre anni fa, hanno obbligato il Ministro dell'interno a sciogliere il consiglio comunale per gravi e ripetute violazioni di legge;

il commissariamento, per i modi e le forme con cui è stato disposto, offende la nuova amministrazione comunale, che ha ispirato tutta la sua azione al rispetto rigoroso della legge, genera gravi dubbi sulla neutralità della pubblica amministrazione e fondatissimi sospetti circa le ragioni con cui essa adotta provvedimenti di così vasta gravità —:

se non ritenga di dover richiedere al prefetto di Salerno immediati chiarimenti circa l'erronea assunzione dei presupposti che stanno alla base del provvedimento emesso;

se non ritenga di chiedere, alla luce dei fatti su esposti, la revoca del provvedimento emesso;

se giudichi compatibili con la linea politica cui si ispira il Governo, di tutela sempre più rigorosa delle prerogative delle autonomie locali, atti simili, che danno il senso di un'ingiustificata ingerenza e di una clamorosa prevaricazione delle libere, democratiche e sovrane scelte di una intera comunità. (4-02572)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Iri, per il tramite della Sogea spa, gestisce a Maccarese, comune di Fiumicino, una proprietà di 2500 ettari;

alcuni anni orsono il terreno dava lavoro a 800-1000 braccianti;

con alcuni interventi l'Iri ha trasformato l'azienda, prima con la liquidazione dei mezzadri e poi dei braccianti e mutando la vocazione stessa del terreno, da indirizzo ortofrutticolo a cerealicolo;

la Sogea coltiva attualmente produzioni eccedentarie a livello comunitario (cereali), utilizzando poco più del 60 per cento della superficie aziendale, abbandonando la restante superficie in *seataside*;

i coltivatori, oggi 150 circa, proprietari in media di circa 4 ettari, hanno problemi di rotazione colturale aziendale;

non esistono localmente strutture atte al condizionamento, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti orticoli locali di qualità —:

se non ritenga opportuno verificare se la Sogea possa realizzare le infrastrutture necessarie alla commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli;

per quali motivi la Sogea non conceda quei terreni tenuti a *seataside* ai coltivatori locali, per consentire loro la sopravvivenza, e nel caso di porre in essere tutte le azioni necessarie per sollecitare detta concessione. (4-02573)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Civitavecchia sta valutando l'opportunità d'istallare una torre di attracco *offshore* al largo del porto per l'attracco delle grandi petroliere;

tale impianto pare non essere compatibile con le previsioni del P.R.G.P.;

l'istallazione dell'impianto si risolverebbe nell'ennesima servitù ambientale ai danni del territorio di Civitavecchia —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare la legittimità dell'opera di cui sopra;

se non si ritenga che la proposta della società Italtroli relativa all'attracco *offshore* non ponga pregiudiziali ambientali ad un territorio già sofferente e, in caso positivo, se si intenda intervenire per impedirne la realizzazione. (4-02574)

BIELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica n. 373 del 20 aprile 1994 sono state trasferite al Ministero dell'Industria le competenze relative all'articolo 10, comma 2, della legge n. 97 del 1994, recante « nuove disposizioni per le zone montane », che prevede la riduzione del sovrapprezzo termico sui consumi di energia nelle zone montane;

alla data attuale non risulta essere stato attuato alcun intervento in proposito, nonostante tali provvedimenti, per il fatto di interessare oltre il consumo domestico, anche il consumo di energia elettrica per gli insediamenti produttivi, risultano decisivi per queste zone —:

quali ragioni abbiano impedito di dare attuazione a questo provvedimento;

cosa intenda fare per ottemperare a tali disposizioni. (4-02575)

TURRONI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da dichiarazioni a mezzo stampa del Ministro del tesoro e del bilancio, Carlo Azeglio Ciampi, si è appreso che il licenziamento degli statali e la razionalizzazione dei ministeri è uno dei principali strumenti per ridurre il debito pubblico;

l'analisi del Ministro è certamente condivisibile, ma si rende necessario preliminarmente accertare se i ministeri siano messi nelle condizioni di funzionare, anche al fine di evitare che la razionalizzazione aggravi le disfunzioni dello Stato —:

se corrisponda al vero che il nucleo di valutazione degli investimenti pubblici del ministero del bilancio e della programmazione economica dal dicembre del 1995 sia privo di direttore;

se risponda al vero che, sempre dal dicembre 1995, il nucleo di valutazione sia retto *ad interim* dal dottor Mario Lafragola, dirigente in pensione del ministero del bilancio;

se corrisponda al vero che, a seguito dell'affidamento dell'incarico al dottor Lafragola, il ministero corrisponda al dottor Lafragola cumulativamente la pensione e lo stipendio del nucleo;

se corrisponda al vero che il dottor Mario Lafragola, in ordine alle inchieste che la magistratura sta conducendo sui finanziamenti del FIO, abbia inoltrato una circolare con la quale propone una personale versione dei fatti e invita i membri del nucleo a farla propria, in modo da adottare una linea di difesa omogenea;

se corrisponda al vero che di recente siano stati nominati membri del nucleo di valutazione Paolo Peluffo, capo ufficio stampa del ministero del tesoro, e Luca Manieri, assistente personale del sottosegretario del tesoro, Piero Giarda;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo per evitare che la vacanza del direttore del nucleo pregiudichi il funzionamento del nucleo di valutazione e determini un appiattimento nel livello professionale dei membri del nucleo;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di evitare per il futuro il cumulo di pensioni e stipendi pagati dallo Stato, in particolare per gli alti dirigenti. (4-02576)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i coniugi Pisano Domenico e Giovanna di San Leucio del Sannio (Benevento), ora residenti in via Pian d'Erba, 18 di Erba (Como), hanno subito danni al loro fabbricato in conseguenza del terremoto avvenuto il 22 agosto 1962 nel Beneventano;

gli stessi hanno presentato numerose istanze intese a ottenere il giusto ristoro al danno subito;

tale « calvario », fatto di intense corrispondenze con le autorità nazionali e regionali, di proteste e di denunce presso gli organi d'informazione, non ha prodotto alcun esito favorevole;

i coniugi pare stiano meditando una reazione disperata come quella di darsi fuoco davanti al ministero dell'interno —:

se tale caso increscioso e disperato sia giunto a sua conoscenza e quali provvedimenti immediati intenda assumere.

(4-02577)

PETRELLA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 maggio del 1996, veniva pubblicato sul bollettino ufficiale della regione Campania il bilancio di previsione della regione medesima per l'anno finanziario 1996 (legge regionale 29 aprile 1996, n. 9), nel quale, al capitolo 7222, denominato « borse di studio a medici campani per la frequenza di scuole di specializzazione delle due facoltà di medicina della Campania » era previsto uno stanziamento di ammontare pari a lire 2 miliardi sia in termini di cassa, sia di competenza;

in data 1° aprile 1996 l'assessore alla sanità della regione Campania, professor Calabrò, comunicava con lettera personale al magnifico rettore dell'università degli studi « Federico II » di Napoli, lo stanziamento operativo della cifra di lire 1 miliardo per borse regionali aggiuntive per le

scuole di specializzazione, iscritto e approvato nella legge regionale di bilancio per il 1996 sopra citata;

in data 22 maggio 1996, la regione Campania comunica, ed invia delibera regionale acclusa di approvazione, di aver accreditato lire 1 miliardo sul conto corrente della tesoreria unica della Banca d'Italia n. 36905, intestato all'università degli studi di Napoli « Federico II », per borse di studio a medici campani per la frequenza di scuole di specializzazione della facoltà di medicina e chirurgia;

nelle medesime condizioni la seconda università degli studi di Napoli, sulla base della sola comunicazione dell'assessore regionale alla sanità, professor Calabrò (1° aprile 1996), ha immediatamente provveduto ad immatricolare i medici in questione, impegnandosi ad utilizzare i fondi successivamente accreditati come da garanzia dell'assessore Calabrò —:

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dell'università « Federico II » di Napoli, che non ha ancora provveduto ad usufruire dei fondi stanziati, impedendo, quindi, ai medici di frequentare le scuole di specializzazione; tutto ciò in un momento già difficile per i giovani laureati in cerca di prima occupazione. (4-02578)

SARACENI e PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno scorso cinque commissariati della polizia di Stato della capitale hanno notificato ad altrettanti giovani « avviso orale » ai sensi degli articoli 1 e 4 della legge n. 1423/56;

tutti i predetti avvisi sono uniformemente motivati con pretesi « pregiudizi penali » consistenti in denunce per « associazione a delinquere, reati contro la Pubblica Amministrazione, violazione legge armi, reati contro il patrimonio e contro l'ordine pubblico, nonché per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale »;

presso gli uffici giudiziari della capitale nessuno dei giovani « intimati » risulta indagato per i numerosi e gravi titoli di reato enunciati nell'avviso di polizia ed è comunque certo che a carico di nessuno di essi l'autorità giudiziaria ha esercitato l'azione penale per i suddetti o per altri reati;

è vero invece che i cinque giovani in questione sono tutti frequentatori ed animatori di quei « centri sociali » che svolgono a Roma una meritoria opera di aggregazione sociale in funzione di contrasto all'emarginazione, alla solitudine, alla banalità quotidiana, al razzismo, allo spaccio e al consumo di eroina;

le misure di prevenzione previste dalla legge n. 1423/56, di cui l'avviso orale costituisce atto prodromico, presuppongono la pericolosità sociale del destinatario e vengono solitamente impiegate contro persone di sperimentata capacità criminale;

l'adozione di simile provvedimento nei confronti di cinque giovani incensurati e notoriamente dediti all'attività sociale sopra ricordata non solo appare impropria e priva dei richiesti presupposti legali, ma, per la sua contestualità e uniformità di motivazione, si risolve in un atto di intimidazione generale contro le migliaia di giovani che riconoscono nei « centri sociali » la sede del loro impegno civile —:

quali iniziative intenda adottare per la immediata revoca dell'abnorme provvedimento in questione;

se intenda emanare direttive idonee a scongiurare che simili episodi abbiano a ripetersi. (4-02579)

MIGLIORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lavoratori dipendenti della Itin Spa versano in stato di grande disagio per reiterate ritardate corrisposizioni degli stipendi;

è evidente la difficoltà della suddetta azienda che opera presso i cantieri del Consorzio Fios essendo la stazione appaltante le F.S.;

quali iniziative si intendano assumere per garantire l'occupazione ai suddetti lavoratori. (4-02580)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

numerose amministrazioni pubbliche paiono ancora non avere recepito il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 349, inerente il regolamento recante « Riordino dei procedimenti di riconoscimento di infermità o lesione dipendente da causa di servizio e riconcessione dell'equo indennizzo » —:

se non si reputi opportuna ed urgente una circolare esplicativa ed attuativa della nuova disciplina. (4-02581)

RICCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 1995, moriva in Lucera Giovanni Amoruso, riconosciuto grande invalido per servizio, fruente dell'assegno compensativo fino al decesso (articolo 12 della legge 26 gennaio 1980, n. 9, iscrizione n. 315425); la vedova Anna Barbara Martino chiedeva in conseguenza alla direzione provinciale del tesoro di Foggia l'attribuzione dell'assegno previsto dall'articolo 4 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, relativo alla corresponsione di una somma supplementare, pari al 50 per cento, degli assegni di superinvalidità di cui usufruiva in vita il grande invalido;

in forza dell'articolo 3 della legge 29 gennaio 1987, n. 13, « ... si applicano nei confronti dei mutilati ed invalidi per servizio, titolari di pensione privilegiata ordinaria appartenenti alle categorie indicate nel precedente articolo 1 (invalidi per servizio di 1^a categoria), le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 2 della legge 6 ottobre 1986, n. 656 »;

tale assimilazione configura il caso di Giovanni Amoruso, titolare di assegno di incollocabilità;

di diverso avviso è stata la direzione provinciale del tesoro di Foggia, che con nota n. 29742, uff. V/A, del 24 giugno 1996, « ha ritenuto non spettante il beneficio dell'assegno supplementare »;

anche il Ragioniere generale dello Stato, con nota n. 16931/147959, div. 13, del 4 luglio 1996, ha ribadito che « ... l'assegno supplementare, corrisposto alla vedova dei mutilati ed invalidi di guerra in virtù della previsione normativa di cui all'articolo 4, comma 1, della legge n. 656 del 1986, non spetta alla vedova dell'invalido Amoruso Giovanni » —:

se nelle risposte della direzione provinciale del tesoro di Foggia, nonché del Ragioniere generale dello Stato, sia stata opportunamente interpretata la normativa della legge 26 gennaio 1980, n. 9, articolo 12, che non esclude il beneficio dell'assegno supplementare alla vedova dell'invalido godente in vita dell'assegno di incollocabilità (*ubi voluit dixit*). (4-02582)

MANTOVANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Ministro di grazia e giustizia n. 549 del 28 novembre 1995, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4 luglio 1996, avente a oggetto « regolamento recante norme relative alla fruizione da parte degli esercenti le professioni legali del servizio di informatica giuridica attraverso i terminali degli uffici giudiziari collegati con il centro elettronico di documentazione della Corte suprema di cassazione », all'articolo 1 si prevede il collegamento diretto con il predetto centro elettronico per svariate categorie di liberi professionisti, fra i quali è però esclusa la categoria degli agrotecnici, benché questa sia stata istituita con legge 6 luglio 1986, n. 251;

in questo modo si determina una disparità di accesso, non giustificata, fra

categorie libero professionali concorrenti, a importanti dati relativi all'esercizio dell'attività —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla situazione descritta e consentire agli agrotecnici l'accesso al centro elettronico di documentazione della Corte di cassazione. (4-02583)

GAMBALE, CACCAVARI, GIARDIELLO, GIANNOTTI, LABATE, GATTO, ALBANESE, CANANZI, BOLOGNESI e GRIMALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto nazionale per lo studio e la lotta dei tumori Fondazione « G. Pascale » per le sue attività sanitarie e di ricerca, per l'alta professionalità e preparazione di clinici e ricercatori riveste rilevanza notevolissima in Campania e nell'intero Meridione;

nello scorso decennio indubbe carenze gestionali e amministrative, legate a differenti vicende personali e politiche, hanno di fatto rallentato l'attività di ricerca e il buon funzionamento dell'istituto, sino a rendere ordinaria la gestione commissariale;

dopo alterne vicende, è stato nominato Commissario straordinario con decreto del Ministero della sanità del 28 febbraio 1996 il dottor Giuseppe Ferraro, che pure non aveva dato prova di particolare capacità amministrativa presso l'ospedale « Monaldi-Cotugno » di Napoli e che era già stato chiamato quale componente della commissione nominata dall'amministrazione per presentare le controdeduzioni in ordine alla relazione relativa ad un'ispezione effettuata dal dottor Di Dato del ministero del tesoro;

egli avrebbe individuato tra i principali responsabili del cattivo funzionamento amministrativo del Pascale il segretario generale, Oreste Pennasilico, e lo ha di fatto esautorato, trascurando le responsabilità di personaggi legati al vecchio apparato amministrativo ai quali ha consentito

anzi di far carriera, come il dottor Cioffi (nei confronti del quale era in corso un procedimento di destituzione per manifesta incapacità) e il dottor Bianconcini, dirigente del servizio economico-finanziario all'epoca dell'ex Ministro De Lorenzo promosso da Ferraro segretario generale facente funzione;

la mentalità dirigista di chi tratta un ente pubblico come una proprietà di cui si può modificare la ragione sociale a proprio piacere è stata dimostrata dal Ferraro con ulteriori comportamenti e decisioni, quale il sistematico affidamento di talune cause del « Pascale » al proprio amico avvocato Michele Spagna, quale consulente, con sistematico esautoramento del legale dell'Ente dottor Francesco P. Buonaiuto;

l'azione del Ferraro si è poi estrinsecata in un preteso risanamento economico, tradottosi soprattutto nel tentativo di recuperare piccole somme di denaro dal personale relative a rapporti in taluni casi vecchi di oltre dieci anni, tralasciando questioni di ben altra consistenza, quale il perfezionamento di convenzioni con le ex U.U.S.S.L.L. al fine di recuperare i fondi dovuti al « Pascale » in forza di migliaia e migliaia di prestazioni erogate negli scorsi anni;

contestualmente, nelle sue dichiarazioni alla stampa, negli incontri formali ed informali ed in altre opportunità [« il settore della ricerca è allo sbando »; « le attività assistenziali della Fondazione Pascale non devono essere certo funzionali alla ricerca »; « in campo nazionale (per i dipendenti laureati degli IRRCS, Istituti a carattere scientifico, n.d.r.), c'è una disparità di comportamenti che è dipesa da equivoche e ondivaghe pronunzie del ministero della sanità », eccetera] il Ferraro dimostrava chiaramente la convinzione che la Fondazione Pascale sia un Ospedale con annessi Laboratori di Ricerca, dimostrando di non aver ben chiaro cosa sia un IRCCS, e contraddicendo senza averne il potere di dettami delle leggi n. 617 del 1988, e n. 296 del 1993, nonché le sentenze della Corte costituzionale n. 356 del 1992,

e n. 338 del 1994, che affermano la « strumentalità delle attività di assistenza sanitaria svolta dagli IRCCS rispetto alle attività di studio e di ricerca » e gli articoli 1 e 2 dello statuto dell'ente, che afferma tra l'altro che lo stesso deve « provvedere all'assistenza clinica degli ammalati di cancro attraverso l'utilizzazione delle strutture ospedaliere, ambulatori ed in regime di day hospital nel quadro dei programmi di ricerca scientifica »;

a tali dichiarazioni il cui effetto più evidente è stato quello di destabilizzare il clima lavorativo dell'Istituto, si è accompagnato un provvedimento negante parità di trattamento tra i ricercatori ed i colleghi che si occupano prevalentemente di assistenza: a tal fine, il Ferraro ed i suoi collaboratori hanno addirittura inventato una nuova figura di dipendente altrove inesistente, il medico « di laboratorio », che, nella pratica è un laureato in medicina inquadrato da biologo che si occupa di ricerca, ma che guadagna meno di un tecnico di laboratorio ospedaliero;

solo successivamente, richiamato dai colleghi commissari straordinari alla constatazione che, mentre in analoghi istituti, quale quello di Milano, esiste la completa equiparazione economica fra tutti i laureati della ricerca clinica e sperimentale, al « Pascale » tale equiparazione è stata negata per responsabilità dell'amministrazione, il Ferraro « partoriva » la concessione di un assegno perequativo, che impedirebbe ai ricercatori il godimento di eventuali miglioramenti contrattuali e ne indebolirebbe la posizione per un ricorso al TAR, dimostrando peraltro ulteriormente il proprio disorientamento nel parlare, nella relativa delibera, di « tecnici laureati », figura inesistente negli Irccs e propria invece delle Università;

il Ferraro si sarebbe arrogato anche funzioni non di sua competenza, quale quella di dare indicazioni al direttore sanitario circa la modalità di organizzazione dei servizi, per giungere in tempi recenti a mettere a concorso un (secondo) posto di direttore sanitario, cui pare fortemente

interessato il suo amico dei tempi del « Monaldi-Cotugno » dottor Coppola;

al medesimo tempo, il suddetto ha trasformato, di fatto abolendola, la qualifica di segretario generale, figura tipica degli Istituti a carattere scientifico, con la creazione del « direttore dell'ufficio Affari generali » -:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rilanciare, dando finalmente piena attuazione alla vigente normativa sugli IRCCS, l'Istituto Pascale di Napoli nella sua funzione primaria, che è quella della ricerca;

se, procedendo a un serio ed efficace risanamento amministrativo, premessa indispensabile per il rilancio di tutte le attività dell'Istituto, intenda porre fine all'attuale caos gestionale;

se, in questo quadro, non ritenga improcrastinabile la rimozione dal proprio incarico dell'attuale Commissario straordinario, dottor Giuseppe Ferraro, e la sua sostituzione. (4-02584)

SICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Aliano (Matera) aveva sede la banca di credito cooperativo Agri-Sauro, società cooperativa a responsabilità limitata;

tale banca derivava dalla fusione della banca di credito cooperativo di Gorgoglione, con sede in Gorgoglione, con la banca di credito cooperativo di Aliano, con sede in Aliano, avvenuta il 22 dicembre 1994, dopo il parere favorevole espresso dalla Banca d'Italia, in virtù di progetto ed atti depositati presso il tribunale di Matera e previo svolgimento separato delle assemblee dei soci delle due banche;

dopo la fusione emergevano gravissime irregolarità contabili ed amministrative a carico della banca di credito coo-

perativo di Gorgoglione ed anche nella gestione della nuova banca si affacciavano ipotesi di falso in bilancio;

le anomalie riscontrate venivano ripetutamente denunciate dagli esponenti aziendali provenienti dalla banca di credito cooperativo di Aliano;

a seguito di accertamenti ispettivi di vigilanza condotti presso la banca di credito cooperativo Agri-Sauro, il Ministro del tesoro, su proposta della Banca d'Italia, con decreto del 26 giugno 1996, disponeva la revoca dell'autorizzazione all'attività bancaria alla banca di credito cooperativo Agri-Sauro e la liquidazione coatta amministrativa dell'Agri-Sauro ai sensi dell'articolo 80, comma 1, del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385;

le gravi problematiche emerse dopo la fusione, connesse soprattutto, al rilevante deterioramento della rischiosità ed in particolare le gravi irregolarità riscontrate nella gestione di credito, risalgono ad epoca antecedente la fusione stessa (si fa specifico riferimento alle principali posizioni di rischio poste in essere dalla banca di credito cooperativo di Gorgoglione che — oltre a superare ampiamente il limite del quinto patrimoniale e quello assembleare nonché il massimale posto dalla normativa sui « grandi rischi » — sono risultate gravate da perdite quantificate, in sede ispettiva, in oltre il 75 per cento del totale delle perdite aziendali);

gravano sospetti sulla regolarità della gestione della banca di credito cooperativo di Gorgoglione sin dalla sua costituzione; fra l'altro presso la nuova banca Agri-Sauro è emerso un conto contabile da tempo utilizzato dalla banca di credito cooperativo di Gorgoglione per operazioni discutibili e poco trasparenti;

non appare chiaro se gli ispettori della Banca d'Italia abbiano accertato le responsabilità dei singoli esponenti aziendali o di quanti altri abbiano influito sulla gestione delle banche in questione;

nonostante diverse segnalazioni e denunce, ad oggi non risulta che la procura

della Repubblica presso il tribunale di Matera abbia assunto concrete iniziative per seguire i responsabili dei fatti denunciati —

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per:

accertare le cause che hanno determinato le lesioni verificatesi ed individuare i singoli responsabili, anche al fine di eventuali rinvii per i danni provocati ai numerosi soci;

accertare la fedeltà rispetto alle scritture contabili dei bilanci approvati negli ultimi tre esercizi e la fedeltà del progetto e delle relazioni predisposte per l'avvenuta fusione. (4-02585)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha espresso l'intenzione di istituire « zone franche » in cinque città del sud;

l'istituzione di una « zona franca », in particolare, nell'area di crisi di Gioia Tauro, così come espresso nella relativa proposta di legge presentata dall'interrogante, nasce dalla necessità di dotare la Calabria di uno strumento capace di creare sviluppo in sinergia con le attività portuali e di *transphiment* che sono state attivate ultimamente;

l'istituzione di « zone franche » concorrerebbe a creare nuove responsabilità mirate ad una politica istituzionale che susciti imprenditorialità socio-politica di iniziativa, di richiesta e di progettazione da parte degli enti locali interessati;

recenti notizie di stampa hanno riportato il *veto* delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil circa l'ipotesi di istituzione di cinque « zone franche » nel sud —

quali siano gli intendimenti del Governo in merito alla istituzione di « zone franche » e quali siano i criteri di scelta per la localizzazione delle stesse;

quali siano le posizioni assunte dal Governo in merito alle dichiarazioni delle citate organizzazioni sindacali. (4-02586)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un particolareggiato regolamento amministrativo contabile, approvato di recente dall'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV), attribuisce, all'articolo 18 — « spese di rappresentanza » — alla dirigenza di detto ente la facoltà di effettuare una serie di spese « fondate sull'esigenza dell'ente di manifestarsi all'esterno e di intrattenere pubbliche relazioni con soggetti ad esso estranei in rapporto ai propri fini istituzionali »;

tali spese, secondo la delibera del consiglio di amministrazione dell'ENAV, sono individuate analiticamente nelle seguenti:

a) colazioni e piccole consumazioni in occasioni di incontri di lavoro;

b) ricevimenti per personalità ed autorità nazionali e straniere finalizzati alle pubbliche relazioni;

c) servizi fotografici di stampe e relazioni pubbliche;

d) omaggi floreali in occasione di ricorrenze, di inviti, di visite ad autorità; necrologi in caso di morte di personalità anche estranee all'ente;

e) cerimonie di apertura di unità funzionali o di inaugurazione di immobili strumentali; ricorrenze festive dell'ente e/o di altre istituzioni, cerimonie per conferimento di premi di rendimento al personale;

f) rimborso spese per partecipazioni delle consorti ad eventi ufficiali di rappresentanza in Italia ed all'estero;

g) piccoli doni quali targhe, medaglie, libri, coppe, oggetti simbolici, da utilizzare nelle occasioni che precedono —

se non ritenga quanto meno sorprendente la previsione di spese quali quelle dell'elenco sopra indicato, che prevedono addirittura il rimborso, in occasione di eventi ufficiali di rappresentanza in Italia ed all'estero, di quelle relative ad « omaggi floreali » e a « servizi fotografici di stampe e relazioni pubbliche », a « necrologi »;

se il Ministro interrogato non ritenga doveroso bloccare l'attuazione di questa incredibile « regolamentazione » di spese superflue poste sfacciatamente a carico dell'erario pubblico. (4-02587)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1979 è stato effettuato, da parte dell'Anas l'esproprio dei terreni agricoli per la costruzione del lotto II — Perrileux — e del lotto V — Constans — dell'autostrada del Frèjus (comune di Oulx — provincia di Torino);

a tutt'oggi, dopo ben 17 anni, ai proprietari e ai produttori interessati non è ancora stata concessa alcuna indennità;

da anni quindi molti cittadini aspettano di vedere riconosciuto il diritto ad essere risarciti, dopo che sono stati privati della terra, che per i coltivatori è un insostituibile strumento di lavoro;

se il Ministro interrogato intenda intervenire per porre fine ad una situazione che viola apertamente i diritti dei cittadini e perché i responsabili e l'Anas non possano ancora una volta sottrarsi alle loro responsabilità sollevando l'intervento della prescrizione. (4-02588)

MARENGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

oltre cinque anni orsono il compartimento Anas di Bari affidò mediante trattativa privata i lavori per la razionalizzazione dell'incrocio lungo la strada statale 96 e la strada statale 98 all'associazione

temporanea d'impresе Corriero, Baldi, Pugnano e Co.Bi. per un importo globale di circa 40 miliardi;

in corso d'opera fu ravvisata la necessità di provvedere a maggiori lavori integrativi (perizia suppletiva n. 5892 del 27 gennaio 1992) per un importo di altri 11 miliardi, per un totale complessivo di 53 miliardi;

indagini della magistratura in passato hanno già prodotto provvedimenti giudiziari a carico dei responsabili;

a tutt'oggi i lavori di completamento dell'intera opera sembrano non avere fine, con gravi penalizzazioni sul traffico extraurbano —:

quali provvedimenti e iniziative intenda mettere in atto per promuovere un'inchiesta ministeriale sulla gestione degli appalti da parte dell'Anas, sulla esecuzione dei lavori, sui maggiori oneri e sul sistema delle trattative private;

se non ritenga utile predisporre un avvicendamento dei vertici dell'azienda;

se non consideri opportuno effettuare una verifica ministeriale di altri appalti in corso e in perenne attesa di essere completati (tangenziale di Bitritto, Cassano Murge, ecc.). (4-02589)

MARENGO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il Ministero della sanità ha recentemente nominato il nuovo commissario straordinario dell'Istituto Oncologico di Bari in sostituzione del « dimissionato » dottor Antonucci;

la nomina è stata preceduta da una ispezione di funzionari del ministero della sanità;

contestualmente, per la prima volta in Italia, numerosi medici sono stati posti in cassa integrazione, aggravando la già confusa e precaria assistenza sanitaria;

a patire le conseguenze sono gli ammalati di cancro;

quali siano state le risultanze della ispezione ministeriale e se la stessa sia stata finalizzata solo alla sostituzione del commissario e non magari ad una verifica della situazione occupazionale e gestionale. (4-02590)

PISTONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Gat srl (Gestione aziende tessili) unica unità produttiva industriale di Vicovaro (Roma) occupa 35 operaie tessili, di cui 20 prese dalle liste di mobilità; le rimanenti con contratti comunque molto agevolati e non sempre a norma di legge;

da oltre due mesi non ricevono stipendio senza alcuna motivazione manifesta;

dal 20 giugno sono iniziate le prime agitazioni, che tuttora perdurano;

la Filtea Cgil di Roma ha chiesto da molti mesi un incontro con l'amministratore unico dottor Stefano Piperno e il suddetto non ha mai risposto;

il Piperno diserta ogni incontro, comprese le convocazioni al Ministero del lavoro; oltretutto questa ditta lavora anche per appalti pubblici, comprese le manufatti delle divise dei commessi di Camera e Senato;

la Gat non rispetta quasi nulla di ciò che è previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro;

sembra che approfittando del periodo feriale (ferie obbligate dal 1° agosto al 31 agosto, comunicate in data 29 luglio collettivamente a tutto il personale, senza discussione preventiva) la Gat voglia inoltre trasferire i macchinari altrove —:

se siano a conoscenza dei fatti su esposti e come intendano i Ministri interrogati agire immediatamente per tutelare un'unità produttiva che avrebbe molte potenzialità di sviluppo anziché rischiare la chiusura. (4-02591)

COSTA. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal rendiconto sperimentale elaborato dalla Corte dei conti emerge, con riferimento al 1995, una spesa di 107 miliardi e 800 milioni di lire per la liquidazione degli enti soppressi (enti dichiarati inutili per i quali la cancellazione è avvenuta da decenni) —:

se tale cifra corrisponda a quella reale;

quali iniziative si intendano assumere per cancellare tale inconcepibile spesa;

se, dinanzi a fenomeni degenerativi della spesa pubblica quale quello segnalato, non si ritenga per assurdo... di autorizzare, per decreto-legge, il contribuente ad evadere parzialmente le tasse. (4-02592)

SARACENI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Grosseto, nell'ambito delle iniziative di « Informagiovani », ha promosso un giornale di strada sulle droghe, intitolato *Harpago*, di cui è uscito il numero « 0 », diretto dal dottor Luigi Di Tommaso, medico responsabile del Sert della Unità sanitaria locale 9;

il settimanale *Harpago* nasce dall'esigenza di prendere contatto con quelle fasce di giovani consumatori che fanno uso esclusivamente di derivati della *Cannabis indica* e di droghe sintetiche, senza aver alcun rapporto con i Sert;

nel numero « 0 » del giornale, in uno stile e in un linguaggio vicini alle culture giovanili, si dà un'informazione scientificamente fondata sulle caratteristiche farmacologiche delle diverse droghe, distinguendo tra droghe che non danno dipendenza (come la *Cannabis*) e droghe che invece la determinano (come l'eroina e l'alcool);

per questi contenuti il giornale è stato oggetto di polemiche e di una campagna di stampa scandalistica e diffamatoria, che ha dipinto *Harpago* come un foglio di « elogio

allo spinello libero » (*La Nazione*, 27 giugno 1996), e il dottor Di Tommaso come un « istigatore » all'uso di droghe;

da notizie di stampa, si è appreso di una indagine « conoscitiva » avviata dalla procura di Grosseto, « mirata ad appurare se il contenuto del giornale abbia violato gli articoli 82 e 84 del decreto n. 309 del 1990 » (*Il Tirreno*, 5 luglio 1996);

effettivamente i carabinieri del nucleo operativo di Grosseto hanno « acquisito », su delega della procura di Grosseto, una copia del giornale ed hanno raccolto le dichiarazioni del dottor Di Tommaso;

qualche giorno dopo gli stessi carabinieri hanno raccolto le dichiarazioni di due utenti del Sert, i quali, in una lettera, avevano espresso solidarietà al dottor Di Tommaso, senza che, ad avviso dell'interrogante, vi fossero finalità investigative che giustificassero tale interrogatorio;

dalla semplice lettura del giornale risulta evidente la assoluta impossibilità di ipotizzare il reato di cui all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 o la violazione amministrativa di cui all'articolo 84 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica;

il Ministro di grazia e giustizia, nella sua audizione presso la Commissione giustizia del Senato, nell'individuare i confini dell'intervento disciplinare, ha affermato che « deve escludersi la sindacabilità di attività o provvedimenti giurisdizionali (salvi la inescusabile o macroscopica violazione di legge, l'atto abnorme, il compimento di attività che si collocano fuori l'esercizio della giurisdizione) » e analoghi concetti ha espresso il procuratore generale presso la Corte di cassazione —:

se sia vero che la procura di Grosseto ha avviato una indagine sul giornale *Harpago* e, in caso positivo:

quale sia stato l'atto di impulso del procedimento (denuncia di privati; infor-

mativa della polizia giudiziaria ovvero iniziativa autonoma della procura);

quali reati siano stati ipotizzati;

se il procedimento sia a carico di persone note ovvero a carico di ignoti;

in quale veste processuale il dottor Di Tommaso è stato sentito dai carabinieri;

se non ritenga che i fatti sopra esposti e in particolare l'avvio dell'indagine, in consonanza con una campagna di stampa puramente scandalistica, non rappresentino « il compimento di attività che si collocano fuori dell'esercizio della giurisdizione ».

(4-02593)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

martedì 23 luglio 1996 verso le ore 22.30, quattro operai sono stati travolti da un treno mentre effettuavano lavori di manutenzione straordinaria sui binari della linea Piacenza-Bologna, alle porte di Modena. Tre di loro hanno perso la vita, mentre uno è stato ricoverato in ospedale;

gli accertamenti hanno rilevato che il nucleo di operai si è recato sul posto a piedi, non a bordo di un carrello di servizio, accedendo direttamente dalla strada per effettuare lavori di rifinitura, programmati dalle ore 23.26 del 23 luglio alle 3.27 del 24 luglio. In base alle prime indagini, risulta invece che gli operai avevano cominciato a lavorare almeno mezz'ora prima dell'incidente e che, contrariamente alle norme di sicurezza, non erano affiancati da personale delle ferrovie dello Stato incaricato, tra l'altro, delle eventuali segnalazioni di convogli in arrivo;

i due macchinisti hanno raccontato di essersi trovati gli operai davanti il locomotore 140 metri dopo una curva;

da mesi le organizzazioni sindacali avevano segnalato la pericolosità di quel tratto e, in generale, la situazione di grave pericolo per chi lavora alla manutenzione

dell'armamento ferroviario era stata più volte denunciata senza però avere alcuna risposta. Infatti, una lunga sequenza di morti sul lavoro ha insanguinato, negli ultimi tempi, i cantieri ferroviari, quelli dell'edilizia, delle officine e dell'agricoltura. I dati, agghiacciati, sulle « morti bianche » sono in crescita esponenziale, e le cause sono note, spesso prevedibili ed evitabili: elusioni delle norme di sicurezza, appalti e subappalti, carenza dei controlli, con mezzi del tutto inadeguati, scaricano sui cantieri un pauroso *deficit* di sicurezza che sempre più spesso finisce in tragedia;

la Filt Cgil di Modena, già il 13 giugno 1996, aveva evidenziato il problema della sicurezza dell'esercizio e dei lavoratori sulla linea Bologna-Piacenza. Nei primi mesi dell'anno, infatti, si sono verificati diversi incidenti sul lavoro: il tragico incidente di Pontenure e l'infortunio di cinque lavoratori nella stazione di Modena;

sempre la Filt Cgil di Modena, in data 5 luglio 1996, inviò all'ispettorato del lavoro una lettera per segnalare la presenza di un cantiere notturno per il rinnovo dell'armamento ferroviario — rotaie e traverse — che stava operando sulla strada ferroviaria compresa tra le stazioni di Modena e Rubiera, sul binario sul quale transitano solitamente i treni Nord/Sud (disparsi), impiegando alcune decine di lavoratori in condizioni di sicurezza assolutamente insufficienti e nel quale si erano già registrati diversi incidenti (antecedenti quello dell'altra notte). Inoltre, veniva proprio sottolineato il fatto che il lavoro in questione doveva essere svolto in regime di interruzione della circolazione sul binario sul quale si interveniva e con un sistema di protezione sul binario attiguo. In realtà, evidenzia la nota dei sindacati, ancor prima dell'interruzione, i lavoratori impegnavano solitamente la sede ferroviaria per svolgere attività di preparazione al lavoro operando in regime di circolazione, con un sistema di protezione a vista. Consideravano, inoltre, che l'attività si svolgeva di notte su di una linea ad alta densità di traffico e i rischi ai quali erano esposti questi lavoratori risultavano elevatissimi,

anche tenuto conto del fatto che gli stessi dovevano effettuare cinque notti consecutive alla settimana per tutto il tempo di esecuzione dell'opera di ripristino —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

quali urgenti provvedimenti verranno presi affinché si affronti al più presto il problema della sicurezza sul lavoro;

se sia sua intenzione incaricare una commissione d'inchiesta per fare luce sulle cause che hanno contribuito alla morte dei tre operai e quali iniziative verranno prese per ricercare i responsabili di una tragedia annunciata più volte dai sindacati;

se sia vero che gli operai stessero lavorando in condizioni non conformi al contratto aziendale interno. (4-02594)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premezzo che:

quella che ha visto coinvolti tre operai della ditta Strukton nel modenese il 24 luglio 1996 è una tragedia annunciata da tempo;

i vertici dell'area rete delle ferrovie dello Stato, alla fine del 1994, dopo due anni di fermata dei lavori di manutenzione sul binario della tratta Bologna-Piacenza, hanno indetto una gara europea a cui potevano partecipare solo aziende altamente specializzate;

nonostante le proteste delle imprese italiane, tutte organizzate con proprie attrezzature e personale, che richiedevano l'applicazione di tariffe economiche più remunerative per poter svolgere i lavori correttamente ed in sicurezza, la gara fu assegnata ai prezzi voluti dalle ferrovie dello Stato alla società olandese Strukton, un contrattista generale, senza attrezzature né personale, che intendeva svolgere i

lavori subappaltando gli stessi, in contrasto con le leggi vigenti e le condizioni di contratto;

un gruppo di imprese italiane, estromesse dal lavoro in favore della Strukton, denunciarono questa situazione con un ricorso al Tar del Lazio nell'ottobre del 1995, che le ferrovie dello Stato ignorarono, così come stanno ignorando una diffida ad assegnare ad un gruppo di imprese che non hanno i requisiti richiesti dal bando dei lavori del sud Italia;

i vertici dell'area della rete delle ferrovie dello Stato, così solerti ad assegnare i lavori alla Strukton, hanno poi permesso che la società olandese organizzasse i cantieri in maniera, a quanto risulta all'interrogante, illegale prendendo in affitto i materiali per realizzare i lavori da imprese italiane (impresa Valditerra di Novi Ligure, impresa Pasolini di Bertinoro, impresa Bonaventura di Treviso) assumendone per periodi provvisori il personale: in poche parole un subappalto, vietato ed illegale. Tant'è vero che apparirebbe che due delle tre vittime appartenessero alla società Valditerra e una fosse ancora alle dipendenze della società Bonaventura;

è inoltre da segnalare la scarsa organizzazione dei cantieri Strukton, che non è stata mai abituata a lavorare con i treni in esercizio e per brevi interruzioni dello stesso, contrariamente a quanto fanno comunemente le aziende italiane. La mancanza di idonei mezzi e personale per realizzare i lavori in tempi brevi richiesti ha così favorito l'utilizzo del personale anche in orari vietati mettendo a repentaglio la vita degli operai, come era già successo nelle settimane scorse con un incidente, sempre analogo, a Modena, risoltosi con tre feriti;

la rabbia di chi opera nel settore è ancora maggiore perché la tragedia era stata annunciata dalle imprese italiane oltre che dal ricorso al Tar, anche da prese di posizione delle associazioni di categoria, sia presso le ferrovie dello Stato, sia presso la Confindustria, sia presso le autorità politiche del settore dei trasporti in Par-

lamento. Tuttavia, nessuno ha tenuto conto di quanto gli addetti ai lavori del settore dell'armamento ferroviario avevano denunciato;

dal momento che in Italia esistono altri cantieri aperti della Strukton, in particolare quello sulla linea Porrettana-Bologna-Padova, e altri legati alla aggiudicazione della gara europea, viene naturale chiedersi quali saranno le conseguenze che potrebbero gravare su un'organizzazione del tutto impreparata;

se sia la corrente di ciò che è stato segnalato in premessa e quale sia la sua opinione in merito;

quali iniziative si intendano adottare affinché non si verifichi più che le ferrovie dello Stato giudichino, con un bando europeo, appalti ad aziende estere non conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione vigente in materia di contratti, come è successo per la Strukton, cui è stata assegnata la realizzazione di un'opera per oltre cinquanta miliardi, pur sapendo che la stessa non aveva i requisiti per realizzarlo, o quanto meno senza alcuna verifica seria, togliendo lo stesso lavoro alle aziende italiane del settore che ormai stanno chiudendo e licenziando personale;

quali urgenti provvedimenti verranno presi per salvaguardare la vita dei lavoratori impegnati alla manutenzione delle tratte ferroviarie che operano sul territorio italiano, in particolare quella della Porrettana-Bologna-Padova, alle dipendenze della ditta Strukton. (4-02595)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 216 del 1995, di conversione del decreto-legge 3 aprile 1995, n. 101, recante « norme urgenti in materia di lavori pubblici », all'articolo 5, comma 5, fissa i criteri di cui, in carenza di organico, le pubbliche amministrazioni debbono

procedere all'affidamento di incarichi di progettazione e direzione dei lavori a liberi professionisti;

la provincia di Terra di Lavoro si appresta a sostenere una stagione di ripresa nella costruzione di grandi infrastrutture (la Tav, il policlinico universitario, l'interporto, l'aeroporto internazionale, eccetera);

l'ordine degli ingegneri della provincia di Caserta, che fin dall'entrata in vigore della già citata legge n. 216 del 1995 ha ripetutamente richiamato l'attenzione delle istituzioni in ordine all'applicazione aberrante che gli enti locali ne fanno — soprattutto riguardo alle procedure di affidamento degli incarichi a professionisti — in data 11 luglio 1996 inoltrava, agli organi istituzionali competenti, una dettagliata denuncia circa la mancata applicazione dei succitati criteri oggettivi da parte degli enti locali;

mentre nel resto d'Europa si persegue il criterio della qualità totale, anche e soprattutto nel campo della realizzazione di opere pubbliche, questo stesso campo in molte zone d'Italia continua ad essere ostaggio di talune amministrazioni locali, che evidentemente, pur di coltivare il proprio orticello, sono disposte a mandare in malora il futuro di un intero comparto —:

se, in ordine a quanto sopra esposto, intendano i Ministri interrogati avviare un'opportuna inchiesta al fine di espletare accertamenti e fornire puntuali delucidazioni relativamente agli specifici quesiti di seguito elencati, individuando e denunciando le inadempienze e le eventuali responsabilità penali ed amministrative: a) quali siano le opere pubbliche per le quali in Terra di Lavoro sono stati affidati incarichi di progettazione o altro a liberi professionisti, singoli o associati, in contrasto con lo spirito della vigente normativa; b) quali siano le responsabilità di sindaci, presidenti di provincia e di regione competenti e dei presidenti di consorzi beneficiari di contributi pubblici in merito alle modalità di applicazione delle leggi indicate. (4-02596)

GNAGA e COPERCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto professionale per il commercio « L. Einaudi » di Lucca ha una tradizione radicata nella vita della città da più di un secolo. Nel corso degli anni '90, il calo demografico, le difficoltà di avvio del nuovo ordinamento, ripetuti cambi di presidenza hanno portato la scuola a passare da trenta a sedici classi;

quando, nel settembre 1995, si è verificato l'ultimo cambio di presidenza, gli organi collegiali della scuola hanno deliberato di sostenere la volontà di rilancio dell'istituto, in cui si sono in vario modo impegnate tutte le componenti della scuola;

l'istituto ha attivato, oltre all'indirizzo economico aziendale e turistico, anche l'indirizzo grafico-pubblicitario, avviando una serie di progetti pluriennali interni e interistituzionali, ed invertendo la tendenza delle iscrizioni, aumentate sia a Lucca sia nella scuola coordinata di Bagni di Lucca;

nelle classi terminali rimane però in atto un processo di contrazione; per l'anno scolastico 1996-97, l'istituto prevede ancora quattordici classi nella sede centrale e due nella scuola coordinata, autorizzate dal provveditore in data 13 giugno 1996, sull'organico di diritto 1996-97;

nel febbraio 1996, predisponendo il piano provinciale di razionalizzazione, il consiglio scolastico provinciale aveva riconosciuto la vitalità dell'istituto, e deliberato la proposta di aggregazione all'istituto Einaudi del liceo scientifico « Majorana » di Capannori;

in data 6 luglio 1996, il Ministro *pro tempore* disponeva una diversa soluzione, prevedendo il cambio di aggregazione della scuola coordinata di Barga dall'Ipsar di Montecatini all'Ipsc di Lucca;

con il suddetto provvedimento, il Ministro stabiliva inoltre la soppressione della scuola coordinata di Bagni, con decorrenza dal settembre 1996;

l'istituto Einaudi è attualmente l'unica scuola superiore presente nel comune di Bagni di Lucca, area ritenuta di « degrado rurale » dalla regione Toscana e possibile destinataria di cofinanziamenti FSE per il sottoprogramma « risorse umane »;

il comune di Bagni di Lucca ha predisposto i necessari lavori per spostare la sede dell'Ipc nello stesso edificio di una scuola elementare a Fornoli, presso la stazione ferroviaria, ed ha garantito con i propri mezzi il trasporto degli alunni che abitano in località isolata e non possono muoversi con i mezzi di linea;

la soppressione della scuola coordinata, nel momento in cui sono acquisite e perfezionate le iscrizioni, sottrarrebbe il diritto allo studio a ragazzi, le cui famiglie hanno versato sia i contributi scolastici sia la tassa erariale, e possono anche aver già provveduto all'acquisto dei libri scolastici, sulla base della sicurezza di mantenimento della scuola coordinata, ottenuta con la definizione dell'organico di diritto 1996-97;

in data 13 luglio 1996, il Ministro ha rettificato la propria delibera, comunicando che, a decorrere dall'anno scolastico 1996-97, la sede di Barga dipendente dall'istituto professionale alberghiero di Montecatini Terme, deve intendersi aggregata al polo scolastico comprendente l'istituto magistrale e l'istituto tecnico commerciale di Barga, anziché all'istituto professionale commerciale « L. Einaudi » di Lucca;

la credibilità e l'affidabilità dell'istituto vengono fortemente penalizzate da questa situazione, sia nell'immediato sia in prospettiva futura;

se non ritenga opportuno intervenire, in tempi brevi, affinché:

sia revocato il provvedimento di soppressione della scuola coordinata di Bagni di Lucca;

venga rilasciata l'autorizzazione, per gli anni scolastici 1996-97 e 1997-98 del progetto sperimentale per il recupero della dispersione scolastica inviato al prov-

veditorato agli studi di Lucca, con oggetto « corso serale postqualifica sperimentale;

venga accolta la richiesta di inserimento nel « programma di sviluppo delle tecnologie didattiche nel sistema scolastico », inviata al provveditore;

venga rilasciata l'autorizzazione per la istituzione dell'indirizzo alberghiero e della ristorazione a Lucca, richiesta al provveditorato. (4-02597)

APREA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni:* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti del comune di Basiglio (in provincia di Milano) sono gravati da costi pesanti per i servizi telefonici, in quanto la loro rete telefonica è considerata esterna al settore di Milano e quindi tutte le chiamate in direzione della limitrofa metropoli sono considerate interurbane;

si tratta di una problematica comune a tutti i piccoli centri limitrofi a grandi città e che deve trovare una soluzione complessiva e razionale —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile dare indicazioni alla concessionaria Telecom Italia affinché vengano risolti in modo razionale i problemi dei costi eccessivi dei servizi telefonici per gli abitanti di piccoli e medi centri limitrofi a grande città come per quelli del comune di Basiglio, anche al fine di eliminare ingiustificate disparità di trattamento per cittadini riguardo un servizio essenziale come quello telefonico. (4-02598)

COSTA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali siano le ragioni per cui il Magistrato del Po e l'autorità di bacino competente abbiano imposto regole severe che prevedono — nell'ambito del cosiddetto piano stralcio — il divieto di nuove costruzioni con previsioni di uno spostamento dell'intera frazione, per quanto riguarda la

zona denominata Reculata di Carrù, e non siano stati assunti provvedimenti relativi ad uno sbarramento artificiale che attraversa nell'area il fiume con le caratteristiche sostanziali della diga, senza i sistemi di sicurezza e che è stato concausa dell'alluvione del 1994;

quali risposte debbano essere date al sindaco di Bastia Mondovì, che non solo lamenta i ritardi nella costruzione — nell'ambito del suo comune — del ponte sul Tanaro, ma ha denunciato come sia in previsione un ponte lungo ben duecento metri, definito, dallo stesso sindaco « un'opera faraonica, un'assurdità ». In sostanza, si chiedono le ragioni per cui si tarda a costruire un ponte assolutamente indispensabile, per costruirlo in proporzioni superiori a ciò che necessita.

quali iniziative intenda assumere il Governo nei confronti di una situazione paradossale determinatasi in Valle Casotto. Com'è noto, l'alluvione del novembre 1994 provocò il crollo della strada provinciale della Valle Casotto, che collega una notevole parte della Valle (compreso l'intero comune di Pamparato) alla statale 28 (Torino-Savona) ed a tutte le altre strade di comunicazione. Senza detta strada, molte centinaia di persone vivono in situazioni difficili di isolamento, posto che per raggiungere gli altri comuni debbono scalare la vetta, a scelta, di due monti (o la località Serra di Roburent, altezza m. 1.000, o la cima della Colla di Garessio altezza m. 1.380) dopo percorsi tortuosi, e ciò a quasi due anni dall'alluvione. Secondo il Governo i fondi per la ricostruzione della strada sarebbero stati stanziati ed assegnati alla regione Piemonte. Quest'ultima ha provveduto ad un'assegnazione alla provincia di Cuneo, che risulta del tutto insufficiente. L'amministrazione provinciale — che deve realizzare l'opera — da un lato sembra richiedere tempi biblici per la realizzazione dell'opera (ed ha dato luogo a pause notevoli se — nonostante l'assedio degli amministratori della Valle — l'opera è ben lontana dall'essere anche soltanto progettata), dall'altro lato lamenta che la regione abbia messo a disposizione solo

una modesta parte dei fondi necessari per la ricostruzione. Il balletto Stato-regione-provincia continua da 21 mesi, con la partecipazione straordinaria di altri enti (comunità montana, comuni della valle) che dichiarano di essere paralizzati da vincoli burocratici, da mancanza di fondi, da scarsi poteri, e dall'insufficiente attività delle altre amministrazioni;

se il Governo intenda procedere alla ricostruzione della ferrovia Bra-Ceva, che attraversa una parte rilevante della Langa. Questa linea — sostengono i dirigenti delle ferrovie dello Stato — viene utilizzata da uno scarso numero di utenti: il che è vero anche se il servizio è rapportato alla zona servita dalla linea (composta da molti paesi di collina alcuni dei quali non facilmente collegati con il resto del mondo). Lo Stato ha fatto comunque la sua parte, stanziando per la ricostruzione della linea ferroviaria (il cui ammodernamento era costato 20 miliardi pochi anni fa) ben 68 miliardi su un totale di 134 miliardi assegnati alle ferrovie per i danni alluvionati. Le ferrovie dello Stato hanno preteso di fare di testa loro ed avrebbero dirottato (legittimamente?) i fondi per altre esigenze, tanto che la ferrovia Bra-Ceva non è stata ricostruita;

al punto in cui sono giunte le cose si chiede di sapere se il Governo, le ferrovie dello Stato, la regione Piemonte (che ha concluso un accordo di programma con le ferrovie destinato — come sovente capita — a restare lettera morta) intendano ovvero non intendano ricostruire la ferrovia. Se la risposta è positiva, ci si chiede perché non la si ricostruisce subito, posto che i fondi sono stati stanziati. Se la risposta è negativa, va chiarito quale ristoro ne verrà alle linee ferroviarie dell'area, alle comunità ed agli abitanti insediati nell'area, e come verrebbero reintegrati ed utilizzati — *in loco* — gli 80 miliardi stanziati dallo Stato per la Bra-Ceva — hanno forse, Governo e Regione e — soprattutto — le ferrovie, l'illusione che i soldi stanziati per la ricostruzione di una ferrovia nell'area alluvionata possano essere spensieratamente spesi altrove senza che la coscienza civile delle popolazioni interessate richieda l'in-

tervento della magistratura o cerchi altre forme di protesta? (4-02599)

PITTELLA. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1987 fu stipulato un accordo di programma, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 64 del 1986, finalizzato alla realizzazione di opere idonee all'attivazione del parco tecnologico della Val Basento;

a seguito della intesa di programma stipulata nel 1990 tra il soppresso Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il Ministero del bilancio e della programmazione economica ed il Ministero dell'università e della ricerca scientifica furono stanziati cospicui fondi da destinare prevalentemente al finanziamento delle attività dei parchi scientifici e tecnologici, da attivare nelle regioni del Sud;

il consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera, già impegnato nella realizzazione delle opere per il parco tecnologico della Val Basento, finanziate a valere sul citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1987, presentò nei termini previsti dall'intesa di programma un progetto per il finanziamento delle attività del parco tecnologico per un importo di 150 miliardi di lire circa;

a seguito di specifica richiesta del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il progetto presentato dal consorzio per lo sviluppo industriale ha subito una sostanziale rivisitazione essendo stato limitato il relativo importo a circa cinquantuno miliardi di lire, ed ha indicato quale soggetto proponente e contraente la società Tecnoparco Val Basento spa, partecipata al 40 per cento dal consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera, al 40 per cento dall'EniChem-società di partecipazioni, e al 20

per cento dalla Fime, anche in ottemperanza al citato « accordo di programma » di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1987;

con delibera Cipe dell'agosto 1994, furono destinati al parco tecnologico della Val Basento venticinque miliardi circa a valere sui fondi di cui alla citata « intesa di programma »;

l'ulteriore riduzione di fondi ha imposto una nuova rivisitazione progettuale, che venne inoltrata al Ministero dell'università e della ricerca scientifica non più dalla società Tecnoparco Val Basento spa, ma da un nuovo soggetto denominato Basentech, costituitosi *ad hoc* e partecipato da aziende che nulla hanno a che fare con la ricerca scientifica, tra cui la società Ergom, che detiene il 46 per cento delle azioni di Basentech;

il consiglio regionale, con ordine del giorno votato all'unanimità, ha ritenuto Basentech soggetto non legittimato a stipulare la convenzione di finanziamento per un importo di 25 miliardi di lire con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica —:

se sia vero che il progetto presentato dalla società Basentech spa prevede, tra l'altro, un finanziamento di 8 miliardi per la realizzazione di un « sistema prototipale di sviluppo industriale connesso con l'indotto Snia Fiat », che si articola nelle fasi sottoriportate, non in linea con le finalità della intesa di programma, il cui obiettivo principale è quello di finanziare attività di ricerca nelle regioni Meridionali: 1) messa a punto di elenchi di potenziali aziende e/o nuovi imprenditori: lire 720 milioni; 2) individuazione di una nuova realtà imprenditoriale: lire 1.230 milioni; 3) individuazione Mix Imprese indotto, realizzazione disegni esecutivi, acquisizione attrezzature pilota per realizzazione particolari, manuale della qualità sistema informativo e di *marketing*: lire 5.050 milioni; 4) elaborazione business plan per il triennio: lire 95 milioni;

se risulti vero che la società Ergom effettuerà prestazioni per il progetto di che

trattasi per 4.600 miliardi di lire circa e che la stessa società impegnerà parte della somma suddetta per la realizzazione di stampi per la propria attività industriale;

cosa intenda fare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica a seguito del citato ordine del giorno del consiglio regionale, che dichiarava di fatto Basentech non abilitato a stipulare l'atto di assegnazione fondi di cui alla intesa di programma. (4-02600)

SIMEONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lungo il percorso della strada statale n. 7, nel tratto che collega Benevento a San Giorgio del Sannio, a distanza di un chilometro dallo svincolo di Benevento Sud, la carreggiata si restringe pericolosamente a ridosso di una curva, teatro di frequenti incidenti;

più volte è stata segnalata alle autorità competenti la pericolosità del tratto in questione, senza che tuttavia siano state assunte iniziative risolutive —:

quali interventi intenda adottare e quali iniziative assumere tempestivamente per rimuovere i segnalati elementi di estremo pericolo nel tratto della strada statale n. 7 che collega Benevento a San Giorgio del Sannio. (4-02601)

SIMEONE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Pontelandolfo (Benevento) continuano a riscontrarsi assurde difficoltà tecniche che non consentono agli utenti di ricevere i programmi trasmessi da Rai 3;

più volte i cittadini di Pontelandolfo hanno segnalato il problema alle autorità competenti (ultima iniziativa, in ordine di

tempo, la petizione n. 29 presentata presso il Senato della Repubblica in data 17 luglio 1996) —:

quali provvedimenti intenda adottare e quali iniziative assumere tempestivamente per ovviare agli inconvenienti che determinano la mancata ricezione nel territorio comunale di Pontelandolfo dei programmi trasmessi da Rai 3. (4-02602)

ROTUNDO, STANISCI e ABATERUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale sia la valutazione del Governo in merito allo svolgimento della seduta del consiglio comunale di Parabita (Le) del 10 luglio 1996, in riferimento all'atteggiamento della maggioranza che, con procedura che gli interroganti ritengono illegittima ed arbitraria, ha impedito la trattazione di uno specifico punto, relativo allo stato di incompatibilità di un componente del collegio dei revisori dei conti, inserito all'ordine del giorno su richiesta di sette consiglieri comunali;

quale sia l'opinione del Governo in riferimento a ripetute gravi violazioni di legge perpetrate dall'attuale maggioranza, dannose per gli interessi della comunità e lesive delle prerogative e del ruolo della minoranza;

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo in riferimento alle circostanze sopra richiamate e per porre termine all'atteggiamento di persistente illegittimità nell'attività del consiglio comunale di Parabita. (4-02603)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la società Ugo Ghezzi SpA di Brescia ha la concessione, in regime di monopolio, per l'erogazione del metano nel comune di Pontecagnano (Sa);

un gruppo di cittadini salernitani ha denunciato tanto all'interrogante quanto

alla competente Procura della Repubblica comportamenti vessatori della citata società nei confronti degli utenti —:

quali siano i contratti tipo che l'azienda menzionata incaricata della metanizzazione nel comune di Pontecagnano stia realizzando con i cittadini. (4-02604)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Castelvolturno (NA) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Foce Volturno Costa di Licola —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la Sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della Sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la Sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-02605)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di S. Lorenzello (BN) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Matese —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la Sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della Sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la Sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-02606)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Pietraroja (BN) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Matese —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la Sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della Sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la Sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-02607)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Faicchio (BN) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Matese —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la Sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della Sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la Sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-02608)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Cusano Mutri (BN) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Matese —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la Sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della Sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la Sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-02609)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Cerreto Sannita (BN) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Matese —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la Sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della Sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la Sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-02610)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Conca della Campania (CE) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Roccamonfina foce del Garigliano —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la Sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della Sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la Sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-02611)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Roccamonfina (CE) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Roccamonfina foce del Garigliano —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la Sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della Sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la Sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-02612)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Torrecuso (BN) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Monte Taburno Camposauro —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la Sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della Sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la Sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-02613)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Giugliano in Campania (NA) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Foce Volturno Costa di Licola —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la Sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della Sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la Sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-02614)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Pozzuoli (NA) è inserito nella perimetrazione del parco regionale di Foce Volturno Costa di Licola —:

quali particolari cautele abbia adottato tramite la Sovrintendenza competente del territorio;

se sia previsto che uno o più dipendenti della Sovrintendenza interessata si occupino di questo comune e quale sia la qualifica professionale;

quanti annullamenti abbia proposto la Sovrintendenza nel territorio comunale e per quali categorie di opere. (4-02615)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da un'indagine effettuata presso l'ufficio di collocamento provinciale di Napoli è stato rilevato che il numero di invalidi iscritti nelle liste speciali per le categorie protette è crollato decisamente dopo il 1993, anno che ha segnato l'inizio della vicenda meglio nota come "invalidopoli": nel 1990, infatti, il numero di invalidi iscritti era di 58.663, nel 1993 saliva a 58.589, per scendere nel 1996 a 13.115 iscrizioni;

l'aspirazione legittima a un posto di lavoro da parte degli invalidi continua a essere frustrata proprio per l'assenza di

nuovi criteri di determinazione dell'invalidità e dell'affidabilità dei controlli da parte delle autorità sanitarie e degli stessi uffici del lavoro —:

se sia a conoscenza di quanto citato in premessa;

se non ritenga di voler avviare un'indagine a tappeto presso gli uffici di collocamento non solo di Napoli, ma di tutte le altre grandi città;

quali siano state le ragioni della cancellazione dei circa 47 mila « invalidi » dalle liste del collocamento di Napoli tra il 1993 e il 1996;

che tipo di invalidità abbiano gli attuali iscritti, quale tipo di professionalità e quali controlli siano stati effettuati per garantire che si tratti davvero di persone che godano dei requisiti di cui alla legge n. 482 del 1968;

se risulti vero che molte aziende private non hanno provveduto a rendere noto il numero di avviati al lavoro tra le categorie protette e, altresì, che molte aziende private preferiscano pagare una multa giornaliera piuttosto che assumere invalidi in base alla legge citata. (4-02616)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni, a Torino il sagrato della centralissima chiesa della « Consolata » è « presidiato » da una donna di nazionalità extracomunitaria, dall'apparente età di circa 50-55 anni;

nella ultime settimane, reiteratamente, durante la predica i sacerdoti celebranti hanno ritenuto doveroso avvisare i fedeli che partecipano alle funzioni in tale chiesa che tale persona, che risulta possedere vari alloggi in Torino, non è da ritenersi legittimata a chiedere l'elemosina ai parrocchiani, sottraendola a chi ne ha veramente bisogno —:

se non ritenga dover disporre opportuni controlli sulla vicenda sopradescritta. (4-02617)

DEL BARONE. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il giovane Fabio Pace, nato a Napoli il 28 novembre 1968, è stato precettato per il servizio militare di leva per il 3 settembre 1996, servizio da prestarsi presso il centro di addestramento e reclutamento della marina militare di La Spezia; tale data è stata fissata dopo che il Pace era stato costretto a produrre ricorso al Tar contro la prima richiesta di avviamento al servizio militare, il 20 maggio 1996;

il giovane aveva richiesto dispensa del servizio militare per motivi che di fatto e di diritto imponevano l'esonero, con documentazione regolarmente trasmessa;

la detta documentazione poggiava su fatti tutti provati e di assoluta veridicità, fatti così riassumibili: la madre, Di Bello Maria Rosaria, è stata colpita dal 1992 da male irreversibile, detto morbo di Lou Gehring o del motoneurone, male che comporta la paralisi completa con perdita della parola e totale impossibilità a compiere autonomamente gli atti della vita quotidiana, con prognosi sicuramente infausta e senza possibilità di alcun recupero in campo disartria e disfonia, con minimali possibilità di cure se non attraverso (ma senza sicurezza di successo) un farmaco, il riluzolo, non in commercio, e reperibile solo, con periglioso *iter* burocratico, tramite il Ministero della sanità;

il padre Renato lavora in Calabria, né il lavoro può abbandonare, essendo l'unico cespite economico, e torna in famiglia il sabato sera, a parte l'essere anch'egli in precarie condizioni di salute; la sorella Ilaria, di anni 22, dinanzi alla gravità del male della mamma, in preda a profonda depressione, si è allontanata di casa e non fa più nemmeno parte del nucleo familiare —:

se, innanzi ai motivi succintamente esposti, non si imponga un intervento dei Ministri interrogati, quello della difesa *in primis*, per evitare la partenza per il servizio militare del giovane, solo sostegno di

famiglia, evitando che venga tenuto in non cale l'articolo 97 della carta costituzionale e l'eventuale segnalazione alla procura della Repubblica, ove il Pace dovesse partire lasciando la mamma senza assistenza, con la sicurezza della morte o l'aggravarsi del suo stato di malattia;

ricordato che del caso si è già interessata la stampa napoletana, se si ritenga rapidamente intervenire affinché si possa sanare un caso macroscopicamente evidente di totale legittimità, punendo un figlio che ha l'unica colpa di amare una madre non autosufficiente ed abbisognavole di ogni sostegno morale e materiale. (4-02618)

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'iter amministrativo per ottenere i rimborsi delle imposte a credito in materia di Iva, non sempre si esaurisce nei tempi previsti dall'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, che prevede l'esecuzione degli stessi entro tre mesi dalla scadenza nel termine di presentazione della dichiarazione;

tale situazione è particolarmente riscontrabile presso l'ufficio Iva di Potenza, a causa dell'elevato numero di pratiche ivi giacenti e dei rispettivi controlli da espletare, con evidenti ripercussioni negative sul piano della liquidità per il sistema delle imprese che hanno anticipato somme dovute, ma necessarie, oggi, vista la crisi di diversi settori —:

se ritenga opportuno prevedere, per il suddetto ufficio di Potenza, un incremento delle unità lavorative presso il settore rimborsi e, nel contempo, autorizzare l'impostazione di un progetto (si vedano i progetti per la Lombardia, il Lazio, eccetera) finalizzato allo smaltimento dei rimborsi Iva ancora inevasi per gli anni 1992, 1993, 1994 e 1995, nonché quelli pregressi relativi agli interessi. (4-02619)

MOLINARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il completamento dell'asse stradale Tito-Brienza, ormai da lungo tempo atteso dalle popolazioni dell'area, è urgente ed imprescindibile per lo sviluppo dell'intera regione Basilicata;

tale infrastruttura consentirebbe il collegamento diretto tra la direttrice Basettana e la Val d'Agri, determinando una stretta connessione tra l'area in cui l'Agip estrae il petrolio, le zone industriali di Viggiano, Tito, Potenza e, attraverso lo snodo rappresentato dal capoluogo di regione, le stesse aree industriali di Vitalba e Melfi, e dunque consentendo una maggiore diffusione dello stesso « effetto Fiat », in termini soprattutto occupazionali, sull'intero territorio della provincia di Potenza, ed in particolare nei comuni del Melandro (Tito, Savoia di Lucania, Satriano di Lucania, Sant'Angelo le Fratte, Sasso di Castalda) —:

quali azioni intenda intraprendere affinché sia accelerato l'iter necessario al finanziamento ed alla complessiva realizzazione dell'intervento viario;

in che maniera intenda prendere in considerazione le esigenze della comunità di Tito, in relazione al finanziamento dello svincolo di collegamento tra detto comune e l'arteria Tito-Brienza, intervento questo su cui in passato più volte sono stati assunti impegni da parte dell'Anas.(4-02620)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

con riferimento al decreto-legge n. 207 del 28 marzo 1996, recante norme per l'erogazione di un indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale, se nelle previsioni di cui all'articolo 2 siano da ricomprendersi anche le « cessioni di azienda commerciale », tenuto conto che in tale circostanza, la titolarità delle licenze commerciali potrebbe rimanere in capo al soggetto cedente;

ove tale ipotesi dovesse ritenersi esclusa dall'ambito di applicazione del de-

creto, se il Ministro interrogato con apposita circolare intenda colmare tale vuoto, tenuto conto che analoghe sollecitazioni pervengono da parte di numerosi soggetti esercenti attività commerciale. (4-02621)

GRIMALDI e GALDELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il funzionamento del depuratore di Cuma, nel comune di Pozzuoli in provincia di Napoli, da lungo tempo è interessato da gravissime disfunzioni;

tale depuratore, costruito dalla discolta Cassa per il Mezzogiorno ed attualmente affidato in gestione nominale alla regione Campania, è in funzione dal 1983 e, secondo le indicazioni del progetto speciale n. 3 per il disinquinamento del golfo di Napoli, dovrebbe raccogliere i rifiuti liquidi del comprensorio Napoli ovest, nell'ambito del quale rientrano gran parte del comune di Napoli ed i comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto, ed i comuni facenti capo al comprensorio dell'area per lo sviluppo industriale Asi di Giugliano;

solo una parte dell'utenza prevista si serve dell'impianto; nonostante ciò, il funzionamento del depuratore di Cuma è stato caratterizzato, sin dalle prime fasi dell'attività, da gravissime disfunzioni, per cui l'impatto ambientale dell'impianto determina ricadute negative sul territorio e sulle popolazioni circostanti;

gli abitanti delle località denominate Licola, Cuma, Varcaturò, Reginelle e Monteruscello, ricadenti nell'ambito dei comuni di Pozzuoli e Giugliano in Campania, da anni denunciano inutilmente i gravissimi e pericolosi disagi derivanti dall'inquinamento atmosferico prodotto dal funzionamento del depuratore e chiedono che vengano responsabilmente valutati gli effetti prodotti sulla salute della popolazione dalle sostanze e dagli odori insopportabili emanati dall'impianto;

per far fronte a questi problemi, negli anni passati fu chiesto ed ottenuto il finanziamento di opere di copertura, completamento e deodorizzazione del depuratore, unitamente a fondi per la realizzazione di una condotta sottomarina destinata a disperdere in profondità e ad allontanare dalla costa i liquami solo parzialmente depurati;

il finanziamento di 133 miliardi che avrebbe dovuto permettere la realizzazione di tali indispensabili opere è stato revocato dal Cipe con decisione pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 marzo 1994, non essendo stata la regione Campania, dopo interminabili tergiversazioni, in grado di determinare l'avvio dei lavori;

la situazione ambientale, a fronte di tutto ciò, si è andata facendo sempre più grave. Le giustificate proteste della popolazione, pertanto, sono divenute sempre più frequenti ed esasperate. Gli abitanti del territorio colpito dagli effetti del funzionamento del depuratore finora non hanno trovato un minimo riscontro nelle istituzioni che avrebbero dovuto garantirne il diritto alla salute;

la regione Campania, responsabile della perdita dei fondi revocati dal Cipe, esercita una gestione soltanto formale dell'impianto, essendo stato affidato ad un gruppo di imprese private, che sono in perenne conflitto con la regione per motivi economici;

la regione Campania sulla sconcertante vicenda del depuratore di Cuma sembra voler osservare una incomprensibile consegna del silenzio;

delle attività svolte dalla Usl Napoli 2 (ex Usl 22), competente per il territorio interessato dal depuratore, nessuno ha mai avuto notizia e, in ogni caso, non si ha alcun segnale di interventi che abbiano prodotto conseguenze in qualche modo percettibili —:

quali iniziative si intendano prendere per eliminare i seri inconvenienti e per accertare le responsabilità del grave danno ambientale. (4-02622)

DI LUCA e FLORESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio dei ministri ha deliberato l'attuazione del progetto relativo alla variante di valico Bologna-Firenze, opera necessaria ed urgente sulla cui opportunità forza Italia ha sempre espresso in ogni sede parere favorevole, affidata dalla società a partecipazione pubblica società Autostrade spa;

secondo le ipotesi circolate e riportate dalla stampa — ed in particolare in numerosi articoli del *Corriere della Sera* a firma Giorgio Meletti — circa la copertura dei costi (aumento tariffario del 2 per cento, applicazione di una « *una tantum* » del 5 per cento sugli autoarticolati, un aumento del 50 per cento del pedaggio Bologna-Firenze), dimostrano che, anche aggiungendo i 140 miliardi di utile annuo della società autostrade, gli obiettivi fissati non verrebbero comunque raggiunti;

la diatriba politica di cui sono stati protagonisti il Ministro dell'ambiente ed il Ministro dei lavori pubblici ha catturato l'attenzione dei *mass media*, tanto che i cittadini non hanno perciò avuto modo di conoscere la posizione del Ministro del tesoro in merito;

il presidente dell'Iri dottor Michele Tedeschi ha in più occasioni, anche recenti, esplicitato la decisione, da parte della *holding* di Stato — peraltro conformemente alle decisioni del Ministro del tesoro e del Governo nella sua collegialità — di procedere quanto prima alla privatizzazione della società autostrade, società quotata e titolare di concessioni pubbliche —:

in che modo il Governo intenda reperire le ingenti risorse necessarie alla costruzione della variante di valico, atteso che v'è un onere annuo stimabile in circa sei settecento miliardi annui;

se il Governo ed il Ministro del tesoro intendano effettivamente procedere alla

privatizzazione della società autostrade — posizione che vide favorevole lo stesso dottor Carlo Azeglio Ciampi allorché ricopriva l'incarico di Presidente del Consiglio dei ministri — oppure, viceversa, se di fatto — con l'avvio delle opere connesse alla variante di valico — si intenda di fatto bloccare il processo di privatizzazione;

se il Governo ed i Ministri competenti intendano intervenire, in relazione alla realizzazione dell'opera in oggetto, in materia di concessioni, in riferimento alla società autostrade;

se, infine, il Governo ed i Ministri competenti non ritengano che tali vicende possano influire sul regolare andamento borsistico del titolo società autostrade spa, configurando, nei confronti di eventuali terzi, profili penali quali aggio, *insider trading* e quant'altro. (4-02623)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Mignano Monte Lungo (CE) con delibera n. 42 del 3 luglio 1996 ha deliberato di approvare il progetto di insediamento produttivo per la realizzazione di elementi prefabbricati in calcestruzzo, in località Pantanelle del comune di Mignano Monte Lungo, redatto dall'architetto Irene Iannello, dell'ordine degli architetti della provincia di Vibo Valentia, prodotto dalla società Kempel srl con sede sociale in Vibo Valentia;

secondo il comune di Mignano Monte Lungo tale progetto consisterebbe nella costruzione di un edificio per la realizzazione di elementi prefabbricati, con conseguente beneficio occupazionale e di sviluppo economico per lo stesso comune;

è stata accolta la richiesta di concessione edilizia in deroga al regolamento edilizio, articolo 81, e al piano regolatore generale vigenti;

la Kempel srl dispone di un finanziamento pubblico, ai sensi della legge 28 febbraio 1986, n. 44 (e successive modifi-

cazioni), a condizione che la stessa completi l'intero investimento entro il mese di luglio 1997;

l'impianto in questione andrà a collocarsi su un territorio apparentemente incontaminato, che parte dall'incrocio di S. Pietro Infine e arriva fino ai piedi di Montelungo;

in questa zona la presenza di una pineta e le opere di bonifica intraprese ai piedi del Monte, da parte della comunità montana, hanno creato un paesaggio naturale di grande effetto;

il sito scelto per la costruzione dell'impianto produttivo di cui sopra creerebbe un impatto ambientale negativo, andando a danneggiare la folta vegetazione presente;

la collocazione della struttura, in località Pantanelle, causerebbe notevoli problemi alle famiglie circostanti che vivono di pastorizia e di agricoltura;

tale insediamento provocherebbe uno scempio, visto che a pochi metri è situato un sacrario militare, di notorietà internazionale, dove ogni anno affluiscono visitatori da tutte le parti d'Italia;

la località preposta, al progetto di cui in precedenza, attualmente è sprovvista di tutte le infrastrutture idonee per recepire insediamenti industriali di grandi dimensioni;

nelle vicinanze dal luogo dove dovrebbe sorgere il complesso produttivo è presente un insediamento di ristorazione, che rischierebbe la chiusura per i conseguenti problemi igienici derivanti dall'attività dell'impianto stesso;

nel Comune di Mignano Monte Lungo, esiste già un piano regolatore del 1970 che ha individuato, come area industriale, un appezzamento di terreno in via Moscuso —

quali provvedimenti intenda adottare affinché sia localizzata, per la realizza-

zione dell'impianto di elementi prefabbricati in calcestruzzo, nel comune di Mignano Monte Lungo, una zona che non contrasti con le bellezze naturali del luogo e con le attività agricole e di pastorizia della popolazione locale e che non pregiudichi il turismo legato alle visite al sacrario militare. (4-02624)

BACCINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma, con delibera del 10 ottobre 1994, ha approvato il quadro degli interventi proposti alla regione Lazio per il finanziamento nell'ambito del programma triennale per la tutela ambientale 1994/1996;

con la medesima delibera riconosce che le spiagge di Castelporziano e Capocotta costituiscono un patrimonio di dune costiere importantissimo per l'intera costa tirrenica;

con atto della giunta comunale, n. 2625 in data 17 giugno 1992, è stato riapprovato il progetto per la sistemazione della spiaggia libera di Capocotta, in quanto ritenuto indifferibile ed urgente;

i lavori, per la realizzazione delle cinque strutture di servizio previste dal progetto e per la realizzazione dell'area dunale, sono stati affidati alla ditta costruzioni civili Cerasi spa in data 21 luglio 1995;

il comune di Roma, nella seduta del 14 dicembre 1995, con deliberazione n. 3881, ha approvato il bando di gara a procedura aperta per l'affidamento della gestione dei servizi collegati alla balneazione, alla valorizzazione e alla tutela ambientale delle spiagge di Capocotta, poiché per la carenza di personale nei settori d'interesse e per l'assenza di alcune figure

professionali specifiche, la gestione non era direttamente realizzabile dall'amministrazione comunale;

la spiaggia sita nella località Castelporziano-Capocotta (Roma) è area demaniale marittima e quindi assoggettata alle disposizioni di cui al titolo II — capo I del codice della navigazione;

l'articolo 45-*bis* del codice della navigazione vieta tassativamente la sub-concessione di aree demaniali marittime;

gli articoli 5 e successivi del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione prevedono tempi e modalità per le concessioni in uso di aree demaniali;

la competente capitaneria di porto di Fiumicino non ha rilasciato alcuna concessione in uso dell'area demaniale marittima riguardante la spiaggia di Castelporziano-Capocotta, di cui al suindicato bando di gara;

il predetto bando di gara si appalesa privo di fondamento giuridico poiché effettuato in violazione agli articoli 36 e 45-*bis* del codice della navigazione e quindi le assegnazioni dei cinque lotti sono illegittime;

sarebbe quindi necessario venisse annullato il bando di gara poiché illegittimo e verificata la legittimità delle procedure seguite dall'amministrazione comunale circa l'assegnazione dei lavori alla ditta costruzioni civili Cerasi spa —:

se siano a conoscenza dei fatti susposti;

se intendano effettuare accertamenti circa i danni erariali causati dal personale del comune di Roma a seguito del precitato bando di gara;

se risulti che la procura della Repubblica di Roma abbia preso iniziative per l'accertamento di eventuali responsabilità di natura penale circa le presunte irregolarità afferenti il fatto in essere;

se e quali altri provvedimenti intendano assumere i Ministri competenti per evitare il ripetersi di simili fatti.

(4-02625)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risulta che:

in via Crema n. 9 a Roma è situato, in un palazzo di proprietà Iacp, un « circolo ricreativo », che in realtà sembra essere una sezione del Ppi (partito popolare italiano) —:

se tale circolo paghi l'affitto ed a quanto ammonti il canone versato mensilmente allo Iacp;

se tale canone sia in regola con l'attuale livello del mercato;

a chi sia intestato e da quanto tempo il contratto d'affitto. Tali quesiti nascono dal fatto, che da notizie in possesso dell'interrogante il canone versato dal « circolo ricreativo » Ppi non sarebbe in regola con gli affitti attuali di mercato. Se le notizie avute dal sottoscritto fossero vere, ci troveremmo di fronte all'ennesimo scandalo di « affittopoli » compiuto da un partito politico. (4-02626)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il Corpo nazionale dei vigili del fuoco si è verificato il fatto che alcuni rappresentanti sindacali, pur percependo regolarmente gli « straordinari » e taluni anche « il premio incentivante » non prestavano da tempo la propria attività lavorativa in favore dell'amministrazione. Tra questi, come più volte denunciato dalla Cignal, il signor Goffredo Fortunato in servizio al comando di Roma con distacco sindacale (mai esistito) e dal 24 dicembre

1994 collocato a riposo. Nel febbraio 1995 risulta abbia percepito indennità varie, e addirittura straordinari ordinari e festivi. La Cignal dei vigili del fuoco ha più volte sollecitato il Ministro dell'interno per avere spiegazioni in merito a questa situazione, senza avere ottenuto risposte esaurienti —:

se risponda al vero e in caso positivo come si intenda intervenire nei confronti dei responsabili affinché tali situazioni vengano a cessare. (4-02627)

MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di indagini svolte dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli, sulla gestione dell'azienda municipalizzata, il consulente investigatore Renato Castaldo, scopriva ben ventidue vetture tranviarie, occultate alla vista di estranei e addirittura « murate » in un locale deposito ubicato in via 2 luglio 1820 « Fuorigrotta » Napoli;

tali vetture tranviarie, sottratte al parco circolante dichiarato dall'azienda di 72 unità di cui risultavano in servizio solo 30 vetture, hanno causato ingentissimi danni per non essere state utilizzate per lunghi anni dalla cittadinanza;

la commissione amministratrice a novembre 1994 ha elaborato un « piano programma di risanamento 1994-1996 », affermando, contrariamente a quanto accertato dagli investigatori che nell'impianto di Fuorigrotta non vi erano vetture tranviarie custodite;

dopo qualche giorno dalla scoperta fatta dal consulente-investigatore Castaldo, gli attuali responsabili dell'azienda, hanno abbattuto le murature che nascondevano le vetture tranviarie e dopo un rapido lavaggio ed approntamento le hanno poste in servizio;

evidentemente tale stratagemma di sottrarre al parco circolante gran parte delle vetture era ed è mirato a creare lo « stato di necessità »;

ogni vettura tranviaria ha un costo, secondo quanto ha dichiarato l'Ansaldo trasporti, di circa lire 4.000.000.000;

tale « stato di necessità » si è tradotto nell'enunciazione di dover acquistare almeno 40 vetture tranviarie, con una spesa di oltre lire 150.000.000.000 —:

se le indagini penali siano state definite e se sono state evidenziate responsabilità penali e amministrative a carico dei responsabili e dei funzionari della azienda Anm di Napoli. (4-02628)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Caveri ed altri n. 1-00022, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Nan.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione con risposta scritta Simeone n. 4-00575 del 30 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00397 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Simeone n. 4-00577 del 30 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00398 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Simeone n. 4-00578 del 30 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00399 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Simeone n. 4-00579 del 30 maggio 1996 in interrogazione con risposta in Commis-